

Sicilia e Campania sono le regioni più colpite

Continua l'ondata di maltempo Pesanti danni nel Meridione

Crolli e allagamenti in alcuni popolosi quartieri di Catania: centinaia di operai rischiano di restare senza lavoro. Nelle zone settentrionali si tende ad un ritorno alla normalità

Prosegue l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia meridionale. Il fenomeno grave è la situazione di Catania, dove la pioggia ha ricominciato a cadere insistentemente. Altri danni si aggiungono così a quelli, già pesantissimi, provocati dalla alluvione di giovedì scorso. In alcuni quartieri popolari della città si sono verificati crolli di costruzioni fatiscenti. Allagamenti si sono ripetuti nella zona industriale. Per questa ragione centinaia di operai non potranno riprendere il lavoro e c'è il rischio di un ricorso generale alla cassa integrazione.

Il maltempo ha investito ieri quasi tutta la Sicilia. Nuovi crolli di costruzioni e allagamenti in alcune zone. A Agrigento si sono registrati alcuni crolli. Allagamenti anche a Favaro, Porto Empedocle e Villasetta. Non si registrano danni o allagamenti nella zona industriale. Comunque ieri la pioggia è caduta ininterrottamente per diverse ore. Pochi gli interventi dei vigili del fuoco a Cosenza e Catanzaro e soprattutto per la verifica di cunicoli pericolanti. La zona più colpita dal maltempo è stata quella della costa jonica, dove la scorsa notte si è abbattuta una violenta mareggiata.

Danni e allagamenti anche in varie zone della Campania. A Napoli i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire trecento volte, soprattutto per scatinati invasi dall'acqua, crolli di cunicoli e per sversamenti automobilistici in difficoltà. Le zone più colpite sono state non solo quelle della



A Pratonevoso, in provincia di Cuneo, un uomo spala la neve per liberare la propria auto.

periferia (Secondigliano, Portici, Capodichino, Palmoli) ma anche quella del centro della città (Margellina, corso Vittorio Emanuele, Fuorigrotta). In molti punti della città tratti di fango non hanno resistito alla pressione dell'acqua e sono scoppiate. Pioggia fitta anche in quasi tutta la Toscana dove sull'Abetone e sul Pratomagno è comparso il primo neve. La nuova ondata di maltempo si è però attenuata nel pomeriggio di ieri in diverse zone della regione, in Versilia e sul litorale grossetano ricomparso un pallido sole. Timido sole anche su Ge-

nova e dintorni, ma l'opinione del meteorologo è che tempo peggiorerà di nuovo. Dopo i «minimi storici» dei giorni scorsi (3 gradi in alcune zone di terra e 8 in riva al mare), la temperatura è risalita alla media stagionale e cioè si è stabilizzata sui 15 gradi. Sulla città spira comunque ancora un forte vento di tramontana che raggiunge i quaranta chilometri all'ora mentre il mare è sempre mosso. Sui monti attorno a Genova, allontanatisi le nuvole cariche di pioggia, si può scorgere l'abbondante manto ne-

vo che ricopre tutte le zone del gruppo di monti. Pioggia insistente e ininterrotta su tutto il Veneto. Per il momento, e nonostante l'intensità dei precipitazioni, non sono segnalati allagamenti. Le condizioni atmosferiche sono favorevoli al fenomeno dell'acqua alta a Venezia: la punta massima è attesa per la mattina di oggi. Il mare è in forte agitazione e si prevedono forti mareggiate. Il Comune, non dovrebbe superare gli ottanta centimetri sul medio mare. Neve sui rilievi e pioggia in pianura per quanto riguarda il Piemonte. A Torino il

Comune ha provveduto a ripulire i marciapiedi provocati dalla nevulata dei giorni scorsi; sono stati rimossi gli alberi caduti. Il clima, dopo le punte di freddo intenso registrate l'altro ieri, si è stabilizzato sulla temperatura tipica della stagione autunnale.

Pioggia e freddo, anche se non eccezionale, su tutta la Lombardia. A Milano, nella zona di Niguarda, il fiume Sesto è straripato per l'ennesima volta. Si sono allagati molto strada del quartiere e notevoli sono state le difficoltà venutesi a creare per la circolazione.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'intensità della pioggia è diminuita e il tempo è leggermente migliorato. La situazione di Lambrò, che nella mattinata di ieri era uscita dagli argini nella zona di Lambrò, a poca distanza dalla tangenziale Est, si è lentamente ritirato nel proietto.

Per oltre ventiquattrore la pioggia è caduta su Roma. Danni di una certa gravità sono stati segnalati in diverse zone della città. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a centinaia di chiamate per l'assenza dei «voragini» e fognature ostruite.

La via Ostiense, al km. 26, è interrotta a causa dello straripamento di alcuni fossati. L'acqua ha invaso un vicino camping e minaccia di invadere l'autostrada dei mezzi separati. Gravemente colpita anche la zona di Ostia, dove i vigili del fuoco hanno impiegato il servizio. Decine di appartamenti, di negozi e di scantinati sono rimasti allagati.

Affliggono quattro milioni d'italiani

Quei malanni che chiamiamo «reumatismi»

Ne hanno parlato medici e studiosi in un convegno a Genova - Antichi pregiudizi e consumo di farmaci

GENOVA — Il governo ha stabilito che la Liguria è un tiepido arcobaleno, ma ha dimenticato di informarne le correnti fredde provenienti dal nord. Ora il prefetto ha autorizzato l'accensione dei caloriferi che avrebbero dovuto rimanere spenti fino al 15 novembre. Intanto, però, i genovesi hanno fatto incetta di tutte le stufe elettriche disponibili: la città marcia verso il bianco-out ed è diventata la capitale dei reumatismi.

Sede migliore di questa non poteva essere trovata per il convegno sull'«Educazione sanitaria e le malattie reumatiche» tenutosi nell'auditorium della Fiera del mare.

Medici e studiosi hanno fatto qualche conto: quanto costa al Paese avere i reumatismi? Almeno mille miliardi di lire ogni anno, un numero incolmabile di assente dal lavoro, decine di migliaia di pensioni di invalidità. Secondo il prof. Pedro Barcelo, direttore dell'Istituto reumatologico di Barcellona, in Spagna i reumatici sono 1,5 milioni. Nel nostro Paese siamo già a quattro milioni di persone afflitte da dolori e rigidità alle articolazioni. Complessivamente le malattie reumatiche rappresentano da sole il 24 per cento di tutte le infermità: molto più delle affezioni cardiocircolatorie, pure tanto diffuse.

Si può arginare questo «flagello sociale»? Cominciamo, è stato detto, a mettere da parte idee sbagliate e pregiudizi antichi. Il termine «reumatismo» non indica una sola malattia, ma patologie diverse l'una dall'altra per natura e origine. Non è vero che sia proprio impossibile liberarsi di un reumatismo: è spesso un malato rassegnato e psichicamente depresso, e che i dolori debbano comunque essere sopportati.

Il primato, per la sua diffusione, spetta forse al capitolo delle artrosi, diverse dalle artriti perché raramente compaiono i segni di una spiccata infiammazione. Lo strato di cartilagine che ricopre le estremità delle ossa si assottiglia e diventa irregolare, i legamenti fibrosi che circondano l'articolazione si indeboliscono in un lento processo di usura accentuato dall'invecchiamento e dall'obesità.

«Nonostante un intenso lavoro di ricerca — ammettono gli studiosi — non siamo ancora in grado di spiegare esaurientemente le cause delle artrosi. Possiamo solo dire che non entrano gli acidi presenti nelle articolazioni, come non entrano le infezioni, le sostanze tossiche, i farmaci, la stitichezza, il freddo e l'umidità; anche se l'uno e l'altra accentuano i disturbi».

La terapia non è quindi facile, ha un indirizzo sintomatico, e deve poter contare soprattutto su una educazione sanitaria di massa. Se vuole l'artrosi — hanno ricordato i medici — può essere evitata con una dieta sana, evitando però di chiedere troppo alle nostre articolazioni; concedere di riposo a sufficienza; ma quando dovette restare a letto per un motivo qualsiasi, tenete in esercizio articolazioni e muscoli: mettetevi a

la strada a lesioni anche gravi. Per questo al convegno di reumatologia molti hanno insistito sulla priorità degli esercizi fisici, fisio e massoterapia, da praticare a domicilio in centri specializzati, e prima di tutto su un diverso modo di intendere la medicina.

Esemplare è il caso del cosiddetto reumatismo articolare acuto, completamente diverso dalle artriti e dalle artrosi. Frequente nell'età giovanile, dai 7 ai 30 anni. Si annuncia con febbre, mal di testa e tumefazioni, e può provocare rapidamente gravi lesioni cardiache. In questo caso sembra accertata la natura infettiva, in genere da streptococchi, e a scatenare la malattia può essere anche un granuloma dentario o una semplice carie, sollevata proprio per una commo- zione inadeguata e una medicina che si limita a curare chi è già malato, anziché fondarsi sui tre momenti essenziali della prevenzione, della terapia e della riabilitazione.

La risposta a questi problemi (ha ricordato al convegno l'assessore regionale degli enti sanitari, l'ingegner Antonio Suter) darla la riforma sanitaria, l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, la partecipazione dei cittadini alla gestione della sanità, il ruolo dell'antico medico di famiglia, l'istituzione di centri pluridisciplinari.

Costa troppo? E' vero il contrario: costa il consumo di massa di farmaci inutili. Negli epatoprolettori, ai riciclatori, ai polifarmaci, agli estratti d'ortiga... e costa la diffusione di malattie sociali come i reumatismi, che provocano sofferenze e una perdita quotidiana di due miliardi e 740 milioni di lire oltre 114 milioni ogni ora. Flavio Michelini

Manifestazione PCI contro sfruttamento selvaggio e degradazione dell'ambiente

Augusta: in una «capitale» dell'inquinamento migliaia in corteo per il lavoro e la salute

La gravissima situazione del polo industriale siracusano - L'iniziativa dei comunisti contro la «congiura del silenzio»

AUGUSTA — Poco più di un mese fa nella limacciata rada di Augusta, dove si riversano gli scarichi a cielo aperto dei colossi petrolchimici (Montedison, Liquichimica, Esso), vennero a galla tonnellate di pesce morto. Solo pochi giorni dopo questo episodio un terribile scoppio notturno investì un reparto della Montedison di Trionfo. Muore, per le atroci ustioni, un operaio: è il comunista Vito Pesce.

E' passato un mese. Ad Augusta una commissione di deputati regionali presieduta dal comunista Cagnese ha trovato conferme: i comunisti non sono mai state applicate le leggi antinquinamento. Ben due leggi: la famosa Merli, il termine di governo vorrebbe ancora prorogare per fare un altro regalo agli inquinatori, ed una legge dell'assemblea siciliana. La giunta c'è un pretore che le vuole invece applicare e chiama in causa i dirigenti delle aziende e gli amministratori. Ora è calato uno strano silenzio. Ma i tassi inquinanti non sono certo diminuiti in tutta l'area chimica. E' una congiura del silenzio», dice Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione sicurezza sociale del PCI, che in piazza Duomo conclude con il suo comizio una manifestazione

zione del PCI e della FGCI. Migliaia di persone sono sfilate sabato sera per le vie d'Augusta chiamate alla lotta da tre parole d'ordine: sicurezza, disinquinamento, lavoro. Dalla «Borgata» un lunghissimo corteo di giovani e donne si è mosso per percorrere il cuore di Augusta. In testa la numerosa delegazione di Trionfo, la cittadina su cui incombono ogni giorno le esalazioni della

Montedison, gli ex abitanti di Marina di Mellilli, la frazione evacuata e cancellata dalla geografia della zona, le delegazioni di Gela e Milazzo, altre città siciliane assediata dall'inquinamento. E' una manifestazione vivacissima. «Non si deve sacrificare la salute al necessario sviluppo economico e sociale», dice nel suo intervento Angelo Amara, segretario della sezione comunista di fabbrica della Liquichimica. E' l'on. Giacomo Cagnese, presidente della commissione ambiente del parlamento siciliano, denuncia la logica del ricatto che si vorrebbe imporre nel polo di Siracusa: avere l'occupazione e allora dopo il pagamento del prezzo del ricatto, non dovrebbe superare gli ottanta centimetri sul medio mare. Neve sui rilievi e pioggia in pianura per quanto riguarda il Piemonte. A Torino il

un ricatto da respingere. Bisogna anche respingere e denunciare il tentativo di mandare tutti assolti come se non vi fossero responsabilità nel dramma ecologico dell'area chimica siciliana. I responsabili invece hanno un nome: le aziende che hanno devastato il territorio, i pubblici poteri e le amministrazioni, e che hanno voluto mantenere l'incognito. Impossibile, per ora, ottenere altri particolari sull'arresto, avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorsi, dell'uomo condannato all'ergastolo per l'assassinio della signora Casella. Il Bozano verrà trattato in arresto, se nella prigione di Saint Antoine, edificio penale della città di Ginevra, non è ancora e attentamente carcere di Champ-Dollon.

Non si sa nemmeno con certezza se il Bozano venga trattato in arresto, se nella prigione di Saint Antoine, edificio penale della città di Ginevra, non è ancora e attentamente carcere di Champ-Dollon.

La valle delle Meraviglie esclusa dalle ricerche

L'ecologia «vince» sull'uranio

VENTIMIGLIA — A conclusione di un convegno tenutosi nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di ieri a Ventimiglia, si è svolta una marcia ecologica della città di confine a Bordighera, organizzata dal Comitato unitario contro la ricerca di uranio nella valle delle Meraviglie.

Da quando le popolazioni dell'estremo ponente ligure, del Cuneese e delle Alpi Marittime intrapresero la battaglia popolare, iniziata con la

marcia dei 5000 di Colle di Rauso contro il progetto di estrazione di uranio dal Monte Bego, Cima del Diavolo e Monte Giraud, un primo significativo risultato positivo è stato raggiunto. Nel corso del convegno ventimigliese è stato reso noto che la COGEMA, la società francese a capitale pubblico interessata alla estrazione di uranio, avrebbe accettato di escludere la valle delle Meraviglie dalle ricerche. Ai di là delle varie posizio-

ni in merito all'utilizzo della energia nucleare, il Comitato ha trovato unità d'intenti per quanto si riferisce alla difesa della valle delle Meraviglie. In questa zona sono state rintracciate circa 50 mila iscrizioni repubblicane che testimoniano l'insediamento dei primi liguri nelle Alpi Marittime. Inoltre l'attività estrattiva potrebbe compromettere gravemente la purezza delle acque del fiume Roja, destinate a dissetare i maggiori centri dell'Imperiese. Sergio Sergi



Giovane nuda trovata uccisa in un torrente

BOLOGNA — Il corpo senza vita di una donna sui 25-30 anni è stato rinvenuto ieri mattina in un torrentello che attraversa la campagna di Budrio, ad una quindicina di chilometri da Bologna, all'altezza della località Maddalena di Cazzano. La vittima — alta 1,65, snella e bruna — fino a ieri sera non aveva ancora un nome. Il suo assassinio l'ha uccisa servendosi probabilmente di un cuscino. L'ha completamente denudata, rapata a zero e si è preoccupato di cancellare ogni traccia di vita. L'identità della vittima: l'ha derubata dei documenti, dei vestiti e degli altri oggetti personali.

NELLA FOTO: il corpo della donna mentre viene tratto a riva dai vigili del fuoco.

Dopo l'arresto avvenuto a Ginevra

Lorenzo Bozano sarà in Italia nei prossimi giorni?

Fonti elvetiche lasciano intendere che non frapperanno ostacoli alla estradizione - Dichiarazioni del padre di Milena

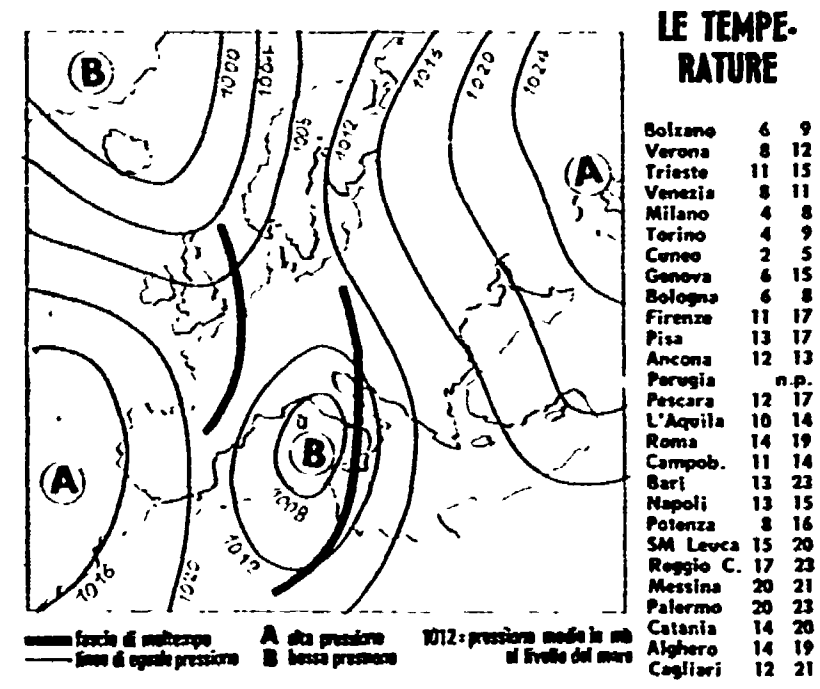
GINEVRA — Lorenzo Bozano potrebbe essere rispedito in Italia prima di quanto si pensava, forse nei primi giorni di questa settimana. E' quanto hanno affermato ieri fonti elvetiche attendibili, che comunque hanno voluto mantenere l'incognito.

Impossibile, per ora, ottenere altri particolari sull'arresto, avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorsi, dell'uomo condannato all'ergastolo per l'assassinio della signora Casella. Il Bozano verrà trattato in arresto, se nella prigione di Saint Antoine, edificio penale della città di Ginevra, non è ancora e attentamente carcere di Champ-Dollon.

Non si sa nemmeno con certezza se il Bozano venga trattato in arresto, se nella prigione di Saint Antoine, edificio penale della città di Ginevra, non è ancora e attentamente carcere di Champ-Dollon.

La notizia del suo arresto è stata accolta a Genova con particolare emozione. Solo qualche sbiadito ricordo di una vicenda che nel '73 interessò l'attenzione di cronisti e schiere di «innocentisti» e «colpevolisti».

situazione meteorologica



La perturbazione che ha interessato le regioni centro-settentrionali si sposta verso sud-est ed ora interessa più direttamente le regioni meridionali e la Sicilia ma la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre regolata dalla fascia di basse pressioni nella quale si è inserita un minimo depressionario localizzato sul Mediterraneo centrale. Il tempo continuerà a essere un temporaneo miglioramento sulle regioni nord-occidentali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna dove la nebulosità si potrà frangere e potrà lasciare il posto a schiarite più o meno ampie. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. Sull'Italia meridionale e sulla Sicilia nebulosità in graduale intensificazione e di carattere temporale. Nella pianura padana specie il settore centro-occidentale si avranno banchi di nebbia che diventeranno particolarmente fitti durante le ore notturne. Una nuova perturbazione si sta avvicinando alla nostra penisola per cui il miglioramento che inizia dalle regioni nord-occidentali è da considerarsi a carattere temporaneo.

Caduta al processo di Milano la versione «ufficiale» sul mortale investimento

Per Zibecchi sotto accusa ora anche i generali

Nessuna sentenza ma rinvio degli atti alla Procura della Repubblica per una nuova inchiesta - I giudici: «Gli automezzi non sbandarono. L'unica spiegazione plausibile è che i militi abbiano ricevuto ordini»

MILANO — «Escluso, pertanto, che l'automezzo abbia sbandato, l'unica spiegazione verosimile della manovra di Chiarieri è che egli abbia ricevuto un ordine». Con queste parole è stata sintetizzata dai giudici della quarta sezione penale la sentenza che portò all'investimento mortale dello studente Gianmario Zibecchi il 17 aprile 1978. Il giudice, nella sentenza, ha escluso la possibilità che i carabinieri in corso XXII Marzo a Milano. Quel giorno un gruppo di alcune centinaia di manifestanti, sbandati dal corteo principale di protesta per l'assassinio di Claudio Verrini da parte del neofascista Bragione, dette vita a gravissimi episodi di guerriglia.

Il tribunale ha ritenuto indispensabile, dopo che si è dimostrata falsa in dibattimento la spiegazione ufficiale fornita dai carabinieri (intervento per evitare un assalto ad una caserma), rinnovare l'inchiesta. Proprio la constatazione che l'intervento venne attuato in esecuzione di un preciso ordine ha indotto il tribunale

a chiedere che l'accusa, e per essa la Procura della Repubblica, ricominci l'inchiesta spostando l'attenzione sugli automezzi. I tre imputati (il capitano Gascetta, il tenente Gambardella, il milite Chiarieri), gli esecutori materiali dell'ordine, non possono rimanere soli a rispondere di un intervento considerato «non moderato di attuazione. Si tratta di esaminare la posizione dei comandanti e degli ufficiali superiori.

«Gli atti vanno integralmente trasmessi alla Procura della Repubblica per quanto di sua competenza, anche in relazione alla responsabilità dei superiori degli automezzi. Si tratta di esaminare la posizione dei comandanti e degli ufficiali superiori.

«L'ordine fu ricevuto da Chiarieri, in conclusione, che si tratta di verificare chi delle l'ordine di impiegare i camion pesanti per una manovra per la quale era previsto, al massimo, l'impiego di mezzi leggeri. E' logico

In un quartiere di Roma

Stroncato dall'eroina in un cantiere edile

Si tratta di un tossicodipendente ventitreenne - Indagini della polizia a Centocelle

ROMA — Ventitré anni, tossicodipendente da quattro, precedenti penali per spaccio di stupefacenti e furto. E' quanto si sa, per ora, dell'ultima vittima dell'eroina. E' stato trovato da alcuni passanti al posto di un cantiere edile, nei pressi del commissariato di Torpignetti.

Si chiamava Umberto Rocca, ed abitava in via Sasonero, a Torremassa, una borgata che si trova lungo la strada statale che porta a Centocelle. E' stato trovato da alcuni passanti al posto di un cantiere edile, nei pressi del commissariato di Torpignetti.

Ha ucciso la moglie sparandole alla schiena

MILANO — Non voleva accettare di separarsi dalla moglie e l'ha uccisa con tre colpi di pistola alla schiena. E' avvenuto ieri sera, intorno alle 18.30, in via Palmanova a Milano. La vittima è Maria Nocente, 29 anni, colpita da tre proiettili calibro 7,65, l'uxoricida Flavio Galimberti.

Ma ecco i fatti, secondo una prima ricostruzione, degli agenti e dei funzionari della sezione narcotici della squadra mobile romana. Alle 11,30 in via Palmanova, alcuni agenti e dei funzionari della sezione narcotici della squadra mobile romana. Alle 11,30 in via Palmanova, alcuni agenti e dei funzionari della sezione narcotici della squadra mobile romana.